

Filippo Canali

De Amicis: 100 anni di insegnamento, ma non solo...

L'istruzione a Sesto fino al 1870

È lo studioso sestese Arturo Villoresi che per primo nel suo manoscritto del 1952 *Sesto Fiorentino* – edito solo nel 1988 a cura di Sara Pollastri e Laura Lici –, parla di istruzione nella nostra città agli inizi dell'Ottocento. Non era ancora quella pubblica dei nostri giorni, ma era affidata a quattro maestri privati, capaci di insegnare a 139 bambini a leggere, scrivere e far di conto. Alla filantropia dei quattro insegnanti si unì nel 1812 il mecenatismo di Antonio Frilli, che istituì una borsa di studio per una qualsiasi università nazionale o straniera da attribuirsi a un giovane che provenisse da Poggibonsi, Sesto, Querceto o Santo Stefano in Pane.

È tuttavia con l'arrivo nel 1813 alla guida della Manifattura di Doccia di Carlo Leopoldo Ginori, che si avrà una svolta sociale nella città, grazie al suo mecenatismo, volto a migliorare la vita quotidiana dei propri operai, che così avrebbero reso di più sul posto di lavoro. E ciò varrà anche in campo scolastico. Già negli anni '20 verrà istituita la scuola elementare per i figli degli operai. Sarà quella il vero bacino formativo dei futuri ceramisti: da qui si trarrà la maggior parte della manodopera specializzata, che di fatto sarà avviata alla vita di fabbrica solo dopo

aver passato un processo di istruzione primaria e artistica. Gli studenti che uscivano dalla scuola avrebbero lavorato, magari sotto la guida degli stessi genitori, per assicurare continuità e futuro per lo sviluppo della manifattura.

I genitori mandavano volentieri i propri bambini a scuola, consapevoli del privilegio a cui avevano accesso, e perfino le inglesi partecipanti al “grand tour” che visitavano la Manifattura, come la scrittrice Lady Morgan, rimanevano favorevolmente colpite dalla scuola di tipo manchesteriano in un borgo dalla campagna fiorentina.

Nel 1861, comunque, ben l’80 per cento degli abitanti sestesi era analfabeta con l’unica eccezione, che valeva non solo a livello comunale ma a livello nazionale, della frazione di Colonnata, dove solo il 20 per cento della popolazione non sapeva leggere e scrivere, visto che era composta prevalentemente da dipendenti della Manifattura delle porcellane di Doccia. La famiglia Ginori, facendo leva sulla sua posizione di dominio, imponeva l’istruzione ai propri dipendenti da effettuarsi in aggiunta al già pesante orario di lavoro. La scuola era affidata al clero, in quell’ottica di “paternalismo dal pugno di ferro” che vedeva nel rispetto dei principi cristiani il pernio su cui basare l’intero castello della stabilità e dell’ordine sociale all’interno della fabbrica. Ecco quindi che si applicavano pene pecuniarie severissime sugli operai che usavano la bestemmia e il turpiloquio, esaltando al contempo i precetti religiosi dell’obbedienza e della rassegnazione, che venivano applicati alla lettera sul posto di lavoro come nella vita fuori dalla fabbrica. Il sacerdote don Dario Guerrazzi, che insegnò per oltre vent’anni nella scuola elementare della fabbrica – a cui univa i corsi serali maschili di alfabetizzazione – nel 1870 scriveva che ciò che distingueva un semianalfabeta da un analfabeta era la conoscenza della

dottrina cristiana e delle orazioni domenicali. Queste erano solo seguite, in rispettivo ordine, da saper leggere, anche se con qualche difficoltà, riuscire almeno a scrivere le lettere dell'alfabeto, saper fare addizioni e contare. Fra le materie di insegnamento molta importanza alla Ginori veniva, ovviamente, data al disegno, primo passo per diventare dei pittori all'interno della manifattura, ma anche alla manipolazione plastica, che dava accesso agli altri reparti. Non mancavano anche l'insegnamento della matematica e l'ortografia, che si affiancavano allo studio della religione. La condotta era fondamentale e se per ritardi ripetuti si poteva arrivare all'esclusione dalla scuola e di conseguenza da un possibile lavoro in fabbrica, era indispensabile presentarsi lavati, pettinati, con abiti decenti e biancheria pulita per non essere rispediti a casa. Il rispetto per i principi religiosi non doveva valere solo per i dipendenti, ma andava insegnato in primo luogo ai loro figli: "Voi vedete – risulta da un documento rivolto dal Marchese Lorenzo Ginori ai propri dipendenti conservato presso l'Archivio del Museo delle Porcellane di Doccia – che dal mio lato nulla si trascura di ciò che umanamente può farsi a vostro vantaggio, istruzione, diletto. Tutto questo deve incitarvi al bene, e persuadervi della assoluta necessità di aggiungere in tutto i vostri sforzi ai miei, pel comune benessere". Fermo restando che poi gli stessi principi non valevano per i lavoratori arrivati dalla Francia, che avrebbero dovuto contribuire non poco al salto qualitativo della Manifattura, come l'invetriatore Leonard Rougery, i pittori Charles Eugene Riehl e Jean Pierre Hallary, con i relativi parenti, che si professavano "liberi pensatori" cioè atei.

Erano quelli gli anni della Legge Casati, cioè il regio decreto legislativo del 13 novembre 1859, n. 3725 del Re-

gno di Sardegna, che fu successivamente esteso a tutta l'Italia unificata. La legge prendeva il nome dal Ministro della pubblica istruzione Gabrio Casati e faceva seguito alle leggi Boncompagni del 1848 e Lanza del 1857. Ebbe come merito di riformare in modo organico l'intero ordinamento scolastico, dall'amministrazione all'articolazione per ordini e gradi e alle materie di insegnamento, confermando la volontà dello Stato di farsi carico del diritto-dovere di intervenire in materia scolastica a fianco e in sostituzione della Chiesa cattolica che da secoli deteneva il monopolio dell'istruzione, introducendo l'obbligo scolastico nel regno. La legge si ispirò al modello prussiano, sia nell'impianto generale che nel sistema organizzativo fortemente gerarchizzato e centralizzato. Si propose, inoltre, di contemperare diversi principi: il riconoscimento dell'autorità paterna, l'intervento statale e l'iniziativa privata. A tal proposito, la legge sancì il ruolo normativo generale dello Stato e la gestione diretta delle scuole statali, così come la libertà dei privati di aprirne e gestirne di proprie, pur riservando alla scuola pubblica la possibilità di rilasciare diplomi e licenze.

Il 1859 fu anche l'anno in cui nacque la prima vera scuola elementare del territorio sestese, che venne aperta il 24 settembre a Quinto. Fu il lascito del canonico Pietro di Francesco Paganini che ne permise l'istituzione, come si evince dal suo testamento del 3 aprile 1843. L'inaugurazione avvenne proprio il giorno della morte stessa del Canonico, e il suo legato fu detto "Opera pia Paganini" con conseguente dichiarazione a Ente morale. Alla sua direzione assurse il cappellano della Casa reale di Firenze, con il sostegno economico anche del marchese Piero Torrigiani – il sindaco di Firenze che firmò la demolizione del Mercato Vecchio –, famiglia che possedeva una resi-

denza estiva proprio a Quinto, oggi ai più nota come Villa Solaria. Al legato Paganini ne successe un altro, dovuto alla persona di Luigi Quattrini, il sestese che a metà '800 mise a disposizione i soldi per dare inizio all'istruzione a Sesto. Il "Pio Legato Quattrini" fu registrato il 27 novembre 1850 dal notaio Giunti di Firenze, alla presenza del gonfalone sestese Giovan Battista Fossi, di Fortunato Paoletti, camerlengo sostituto del Municipio e Luigi del fu Domenico Quattrini. Lo scopo era quello di istituire la prima scuola elementare a Sesto con l'obbligo per il maestro-sacerdote, che riceveva la paga da un fondo stabilito in 2400 scudi, di officiare quotidianamente una messa in suffragio dell'anima del Quattrini. Si obbligava poi a scegliere un sacerdote appartenente alla Magistratura municipale di Sesto, che potesse essere sollevato dall'incarico se non compiva quanto richiesto. Sui metodi e sulla disciplina doveva conformarsi alle regole stabilite dalla Soprintendenza degli studi, assoggettandosi ai regolamenti delle riforme degli studi elementari. La messa andava officiata alla pieve di San Martino, nella cui prossimità si reperì il locale scolastico, ed era fatto obbligo al sacerdote di tenere aperta la scuola sempre, all'infuori del giovedì e dei giorni dove era imprescindibile il sentir messa, negli orari stabiliti dal regolamento. La scuola chiudeva dal 15 ottobre al 15 novembre, mentre dal primo di ottobre al 15 una commissione esterna nominata dal Municipio si preoccupava degli esami agli scolari. Diciassette furono i sacerdoti che chiesero di essere nominati maestri, ma dalla vagliatura solo quelle di don Carloni da Cortona, di don Simonelli da Sinalunga, di don Fondi da Pistoia e di don Carlo Nistri di Firenze furono prese in considerazione, con la scelta che cadde proprio su quest'ultimo. Aveva 37 anni ed era stato maestro della scuola del Pignone, per

poi passare alla Scuola Normale di reciproco insegnamento in via della Nunziatura. Il 15 aprile successivo si aprì la scuola dalle 8 alle 16 presso i locali di proprietà di Raffaello Cecchi, in prossimità della pieve di San Martino. Vi accedevano i bambini tra i sette e i dodici anni che non presentassero malattie e fossero vaccinati contro il vaiolo, con preferenza per i figli di braccianti e non possidenti purché in grado di produrre fede di battesimo. All'apertura gli alunni erano 81, saliti poi a 109, che frequentarono mediamente per tre anni. Per il novantacinque per cento rientravano nella categoria "miserabili" mentre tra i "possidenti" c'erano i Del Panta, i Conti, ma anche i Giachetti e i Parigi. Ovviamente il problema maggiore era la sovrappopolazione scolastica, a cui si aggiungevano anche le necessità stagionali che vedevano i bambini costretti a lavorare: ciò comportava scarsa presenza e profitti scolastici troppo bassi, che l'indifferenza per l'obbligo scolastico da parte dei genitori non contribuiva a migliorare. Al momento dell'Unità d'Italia comunque la scuola sovvenzionata dal "Lascito Quattrini" era l'unica maschile a funzionare sul territorio. Il problema maggiore si ebbe nel 1861 quando si decise di non confermare don Nistri come maestro con la chiusura della scuola. L'anno successivo 51 padri di famiglia sestesi si lamentarono del fatto con il Prefetto che chiese spiegazioni scritte al Gonfaloniere, che in breve riuscì a far riaprire la scuola con l'arrivo di don Alessandro Arrigoni come maestro "ad interim". Questi per prima cosa richiese un campanello, un orologio, un busto di Sua Maestà il Re e un'immagine sacra, oltre alla lavagna, ai banchi per i più piccoli, ai tavolini per i più grandi, qualche attaccapanni e una divisa per i ragazzi. Mancava quindi tutto e il disinteresse dei ragazzi si acuiva sempre più, tanto che degli oltre cento ragazzi presenti il

primo anno, all'Arrigoni ne arrivarono solo una sessantina. L'Arrigoni scontava anche le accuse che erano fatte al Nistri: oltre a non insegnare niente si diceva anche che nerbasse gli alunni, al punto tale da non essere mandati a scuola volentieri neppure dagli stessi genitori.

La scuola di design industriale

A parte le eccezioni, furono le classi dominanti che si assunsero l'onere e l'onore di educare le masse, per la necessità di formare personale con conoscenze idonee allo sviluppo dell'industria, ma anche dell'agricoltura, evitando, per quanto possibile, che l'istruzione portasse a derive pericolose. Ecco perché agli operai si insegnavano materie tecnico-pratiche, mentre gli studi umanistici, il latino, la filosofia, restavano comunque appannaggio delle classi privilegiate. In quest'ottica il marchese Lorenzo Ginori chiese al ministro dell'Agricoltura, industria e commercio Stefano Castagnola di poter fondare a Sesto Fiorentino una scuola professionale di Disegno. Lo stesso ministro venne a Doccia con il sottosegretario di Stato all'Industria Luigi Luzzati, e assieme al Marchese, al suo braccio destro Paolo Lorenzini, vero direttore della Manifattura nonché fratello del noto "Collodi" – autore di numerosi testi sulla fabbrica di porcellane – e al sindaco sestese Francesco Daddi, prepararono un progetto pronto, per l'abilità del primo cittadino, già il 22 aprile 1871. Il Ginori, tuttavia, non voleva che si insegnasse la tecnica di fabbricazione per paura che i segreti industriali della Manifattura potessero essere rivelati. La scuola doveva essere gratuita, e bisognava metterla in piedi con finanziamenti locali – con il contributo di Provincia e Ministero – per un costo complessivo di 8.000

Pregiatissimo Signore
SESTO-FIORENTINO
FIERA
dell' Anno 1891
LA SOCIETÀ DELLE CORSE
debitamente autorizzata dalla Giunta Municipale, rende noto il seguente
PROGRAMMA
della Fiera che avrà luogo in questo Paese nei giorni **25, 26 e 27 Agosto**, nonché delle Feste e delle Riunioni Ippiche e Velocipedistiche che avranno luogo nei detti giorni e nelle Domeniche 23 e 30 Agosto 1891.

Quinto Giorno — Domenica 30 Agosto
A ore 5 pom. — Nell' **IPPODROMO**
CORSA DI VELOCIPEDISTI
con premi di Medaglie d' Oro e Bandiere.
TOMBOLA PUBBLICA
A Benefizio della Congregazione Municipale di Carità, col Premio di L. **100.**
Le Cartelle saranno vendute al prezzo di Cent. 50 ciascuna e tutti coloro che acquistano una Cartella per la Tombola avranno l'ingresso gratuito nell' Ippodromo.

CORSA DI CAVALLI AL TROTTO
A ore 8 1/2 pom. in Piazza del Municipio
FUOCHI ARTIFICIALI
eseguiti dal distinto pirotecnico Agostino Tozzi di Calozzano.
La Banda Municipale di Sesto eseguirà scelti e variati Concerti nei giorni delle Corse nell' Ippodromo e prima e dopo i Fuochi Artificiali in Piazza del Municipio.

Biglietto d' Ingresso all' Ippodromo Cent. 30

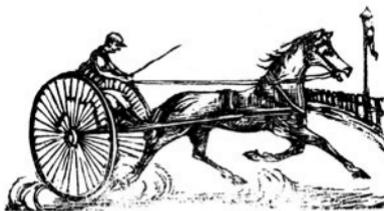
AVVERTENZE
Tutte le Corse saranno effettuate colla partenza dalla sinistra. I conduttori dovranno vestire il costume moderno completo. Le iscrizioni debbono esser fatte almeno 24 ore prima delle Corse alla quale l'iscrizione si riferisce e debbono essere accompagnate dalla somma di **LIRE CINQUANTA** a titolo di deposito cauzionale per ogni Cavallo, altrimenti si intendono come non avvenute.
Il Consiglio Direttivo si riserva la facoltà di sottoporre a visita ed esperimento, prima di ammetterli, quei Cavalli che non fossero autorizamente riconosciuti, e di fare le opportune esclusioni. I conduttori o proprietari dei Cavalli sono tenuti all'osservanza delle regole disciplinari contenute nel regolamento della Consociazione Ippica.
La Sede della Società è al Municipio di Sesto.

Nell' Ippodromo funzionerà il totalizzatore tenuto dal Sig. S. A. Feigel
Sesto Fiorentino, li 6 Agosto 1891

IL CONSIGLIO DI DIREZIONE

FIRENZE — Tip. Florenti — s. g.

Il logo della Società per le corse dei cavalli e un manifesto dell'epoca.



LA SCUOLA EDMONDO DE AMICIS



Sesto
Fiorentino

Il Tondo

1944





Il parco giochi per bambini, con il caratteristico scivolo "a missile".



FOTO DI CLASSE



1920-'21: 2^a femminile.



1920

FOTO DI CLASSE



1930-'31: 4^a maschile.



1932: 2^a maschile.

FOTO DI CLASSE



1940



1942: 5ª femminile.

FOTO DI CLASSE

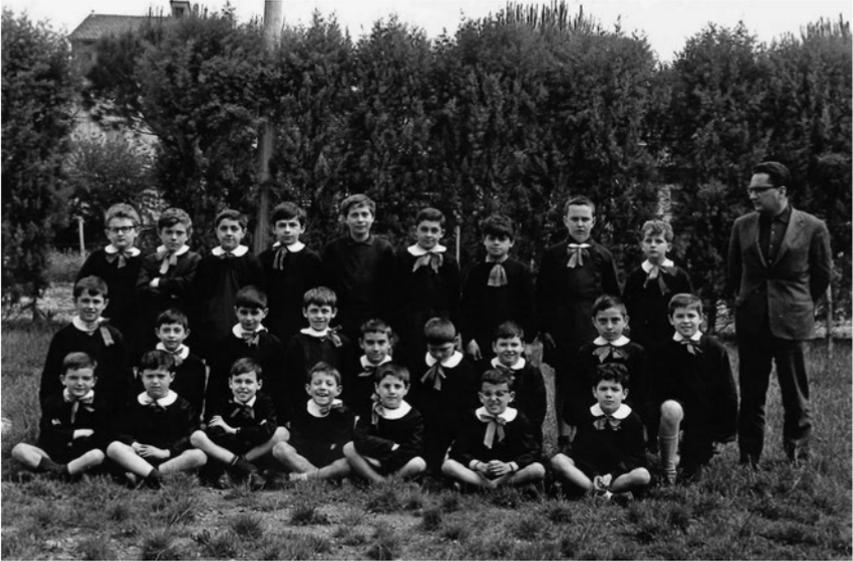


1954-'55



1956: il maestro Ermete Sforza con la sua classe maschile.

FOTO DI CLASSE



1964-'65: il maestro Giacomo Gigli con la 3^a maschile.



1966-'67: il maestro Francesco De Simone con la 5^a maschile.

FOTO DI CLASSE



1975-'76: 3^a B.



Anni '70 (?): la maestra Antonietta Pellegrini con la sua classe.

Sara Pollastri

Lo scrigno prezioso

L'occasione del centenario della Scuola elementare Edmondo De Amicis è stata propizia per andare a riaprire uno scrigno prezioso: l'archivio storico.

L'archivio giace in grandi armadi, chiusi accuratamente a chiave, ben conservato ma quasi dimenticato. Una presenza un po' ingombrante, della quale tutti conoscono l'esistenza ma hanno quasi un reverenziale timore. La necessità di cercare informazioni ha però prevalso e così il dirigente e il personale della scuola hanno scoperto quello che, dal punto di vista documentario, si può definire un piccolo tesoro.

In quegli scaffali si trova infatti un giacimento culturale notevole. Non solo i documenti riguardanti la storia della scuola De Amicis, ma anche quelli delle scuole di Morello, Cercina, Colonnata, Quinto e persino di quelle di Novoli e Castello, territori che attualmente non fanno più parte del Comune di Sesto Fiorentino.

Si tratta in poche parole di un archivio di concentrazione, nel quale sono stati raccolti i documenti di tutte le scuole delle frazioni limitrofe. La De Amicis rappresentava infatti la scuola del capoluogo: questa è la definizione che si trova sui documenti.

Gli estremi cronologici dei pezzi vanno dal 1872 ai giorni nostri.

La tipologia è varia:

- Registri annuali di classe.
- Registri di licenza elementare.
- Registri di scrutinio.
- Registri di esami di maturità (così erano definiti in alcuni periodi gli esami finali per il conseguimento del diploma).

Accanto a questi, altri pezzi riguardanti il personale insegnante:

- Registri delle assenze e supplenze degli insegnanti.
- Certificati di malattia degli insegnanti.
- Registro delle retribuzioni delle supplenze.

E naturalmente la corrispondenza.

I registri annuali di classe riportano i seguenti dati: nome e cognome degli alunni; nome del padre; età e data di ammissione alla scuola; stato di capacità al principio dell'anno scolastico in merito a lettura, scrittura, aritmetica e lavori muliebri; voti meritati nei mesi successivi per lo studio, la buona condotta e il numero delle assenze; stato di capacità al termine dell'anno scolastico; voto complessivo meritato all'esame annuale; indicazione del premio ottenuto; osservazioni.

In quest'ultima categoria sono indicati i motivi per cui l'alunno spesso lasciava la scuola. Veniamo così a scoprire alcune cause dell'abbandono scolastico e accanto a quelle facilmente immaginabili, come il cambio di domicilio o il passaggio al lavoro, ve ne sono anche alcune più particolari come ad esempio la morte per difterite che nel 1874 colpì la popolazione di Sesto.

In uno dei registri più antichi (1874?) una gradita sorpresa: la scheda di un allievo eccellente, Fortunato Bietoletti, futuro sindaco di Sesto. Socialista riformista, sostituì nel 1906 Pilade Biondi, primo sindaco socialista,

nella guida del *paese rosso*. Attivo nel movimento cooperativo fu presidente della Società Cooperativa di Sesto Fiorentino, fondata nel 1891 nel luogo dove è ora il supermercato Coop di piazza Vittorio Veneto, e fu uno dei soci fondatori della Cooperativa Ceramica Federale. Per questo motivo fu licenziato insieme ad altri 26 operai, ai quali la fabbrica Ginori sbarrò le porte dello stabilimento: i *27 serrati di Doccia*.

Dal registro possiamo ricavare una notizia in più su questo personaggio mitico per i sestesi, di cui sono note la modestia e l'onestà: potremo aggiungere anche una brillante intelligenza. Aveva infatti una media scolastica di tutto rispetto, 9 in tutte le materie. Grazie a questi ottimi risultati Fortunato Bietoletti, che com'è deducibile dal documento era orfano, fu ammesso gratuitamente alla scuola di disegno industriale – istituita a Sesto nel marzo del 1874 – e per tutto il suo percorso scolastico, terminato nel 1879, ottenne un sussidio di 300 lire, concesso dalla Giunta Comunale su istanza presentata dalla sua tutrice Luisa Targioni, inserviente delle scuole comunali. Divenne un valido ceramista e lavorò come operaio alla Manifattura Ginori fino al 1907, quando la direzione della fabbrica decise di espellerlo perché firmatario dell'atto di costituzione della Società cooperativa dei ceramisti. La tradizione popolare vuole che si autosospendesse per solidarietà con gli altri compagni, anche se era stato risparmiato in virtù della sua carica di sindaco che ricoprì fino al 1920.



Un registro di classe del 1873-74.

Un registro della scuola di via Fratti.

Comune di Sesto Fiorentino			Classe								
NUMERO d'ordine	COGNOME, NOME DELL'ALUNNO ED ALTRE INDICAZIONI	NEI MESI	PUNTI MERITATI in								
			Condotta	Calcolo e Storia	Lettere, Nomenclature e Lingua italiana	Aritmetica, Sistemi metrico, ecc.	Geografia, Storia nazionale e Scienze naturali	Scrittura	Lavori femminili	Assenze	Punteggio meritato per ogni mese
3	Bietoletti Fortunato dal fu Felice nat. il 2. del mese di Dicembre dell'anno 1864 in Firenze dimorante in via N° piano	Novembre Dicembre Gennaio Febbraio Marzo Aprile	9	9	9	9	9				

Registro del 1874 (?) dove si nota il nome di Fortunato Bietoletti, futuro sindaco di Sesto Fiorentino.

I 100 anni della Scuola



1° ottobre 2014, i festeggiamenti per i 100 anni della scuola De Amicis. Alla presenza dell'intero corpo docente, hanno fatto gli onori di casa: la sindaca Sara Biagiotti; Rosa De Pasquale, direttrice dell'Ufficio scolastico regionale della Toscana; Simone Cavari, dirigente scolastico del Primo Circolo didattico.

VETRINE “DE AMICIS - 100 ANNI A TUTTO TONDO”

Ecco come i negozianti hanno aiutato genitori e Circolo didattico a festeggiare questo significativo evento per la De Amicis.



Le copie di Erika



Studio fotografico B&B

Indice

SIMONE CAVARI. Prefazione	pag. 7
F.C. Introduzione	» 9
FILIPPO CANALI. De Amicis: 100 anni di insegnamento, ma non solo... ..	» 11
<i>L'istruzione a Sesto fino al 1870</i>	» 11
<i>La scuola di design industriale</i>	» 17
<i>Il movimento popolare sestese nasce grazie al maestro Orsi</i>	» 19
<i>"Il Tondo" a cavallo tra Otto e Novecento</i>	» 23
<i>La scuola agli inizi del XX secolo</i>	» 25
<i>La De Amicis e le due guerre mondiali</i>	» 32
<i>La palestra di Via Vannini</i>	» 33
Bibliografia	» 36
<i>Immagini: La scuola Edmondo De Amicis</i>	» 37
<i>Immagini: Foto di classe</i>	» 51
SARA POLLASTRI. Lo scrigno prezioso	» 93
<i>Immagini: I documenti dell'archivio</i>	» 96
<i>Immagini: I 100 anni della Scuola</i>	» 101
Vetrine "De Amicis - 100 anni a tutto tondo"	» 104